

OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredestorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

V •
Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.
ROBERTO PARISI
- p.8 Editoriale / *Editorial*
ROBERTO PARISI
- p.16 Monumenti della food security.
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime
Monuments to food security.
Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime
ALIDA CLEMENTE
- p.28 Manuals, journals, patents:
development and international circulation of
technical-constructive solutions for grain silos
between the 19th and 20th centuries
*Manuali, riviste, brevetti:
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*
STEFANIA LANDI
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)
Urban-port landscapes of wheat.
Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)
ROBERTO PARISI
- p.54 "Sentinelle della prateria":
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada
"Prairie sentinels":
the country elevators in the United States and Canada
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.
Memoria di uno spazio industriale
The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space
FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico
An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill
RENATO SANSA
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the
analysis of patrimonialization processes*
MADDALENA CHIMISSO

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione
History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution
ANGELA VITULLO
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo
Places of processing and trading of meat in cities.
Sources and case studies between the 15th and 20th centuries
CAMILLA MARANGONI
- p. 110 Una mostra "indispensabile"
An "indispensable" exhibition
MARCO PRETELLI

Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder
Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica
Einaudi, Torino 2022
recensione di ALESSANDRA CLEMENTE
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021
recensione di ROSSELLA DEL PRETE
- p. 118 Stefania Landi
Grain silos from the thirties in Italy.
Analysis, conservation and adaptive reuse
Pisa University Press, Pisa 2021
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle
economie di antico regime*
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez
Catedrales olvidadas.
La red nacional de silos en España/1949-1990
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,
Pamplona 2009
recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives per l'analisi dei processi di patrimonializzazione

Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the analysis of patrimonialization processes

MADDALENA CHIMISSO

Università degli Studi del Molise

maddalena.chimisso@unimol.it

CODICI ERC

SH5_11 Cultural studies, cultural diversity

SH6_10 Social, economic, cultural and
political history

SH6_12 Cultural heritage

ABSTRACT

The process of the patrimonialization of cultural heritage starts with knowledge actions which constitute the initial stages of exploratory enquiries and mapping.

Cataloguing is the subsequent stage when officially appointed bodies compile detailed catalogue records that converge into specific inventories and catalogues. The open access databases of these institutions are veritable Open Digital Archives where research can be carried out; they can provide both useful results for cultural heritage protection and enhancement policies and investigate, from a historical-critical perspective, the heritage processes that have affected a specific cultural asset.

The paper proposes the results of an initial exploration of the Open Digital Archives of the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Italy), the Istituto del Patrimonio Cultural (Spain), the Direction du Patrimoine Culturel (Belgium) and the French Ministry of Culture's Plateforme Ouverte du Patrimoine, focusing on silos, storage and stocking structures that characterize particular production landscapes.

KEYWORDS

Silos

Cultural heritage

Cataloguing

Open Digital Archives

Open Science

Introduzione

Il 31 luglio 2022 il blocco nord dei silos à grain di Beirut è crollato. La causa pare sia essere stata un incendio apparentemente innescato dalla fermentazione, dovuta alle elevate temperature estive, del grano rimasto all'interno. Questa sezione del complesso di immagazzinamento e stoccaggio portuale libanese, già fortemente danneggiata dall'esplosione del 2020¹, avrebbe forse potuto salvarsi se fossero state poste in essere in tempo azioni di tutela e recupero. Se ad oggi l'*Heritage Alert Beirut Grain Silos*, inviata dall'ICOMOS il 1 giugno 2022 al Ministro della Cultura e alla Direzione delle Antichità libanesi, ha salvato dalla demolizione questi silos, l'incendio del luglio 2022 non solo ha accelerato il processo di deterioramento dell'intera struttura ma può essere letto anche come la risultante della "non volontà" di tutelare questo «prominent architectural landmark on Beirut's waterfront, a symbol of modernist architecture in the city, and now a place of memory and heritage»², eludendo anche la normativa internazionale a salvaguardia dell'*Industrial Heritage* e dei paesaggi produttivi.

I silos, infatti, rientrano a pieno titolo nella tipologia patrimoniale che la *Charte Nizhny Tagil pour le Patrimoine Industriel* (2003) tutela in quanto «vestiges de la culture industriel-

le qui sont de valeur historique, sociale, architecturale ou scientifique»³. Le politiche conservative di salvaguardia muovono da azioni di identificazione, riconoscimento e ricerca: compito degli enti preposti è infatti quello di identificare, inventariare e proteggere i “resti” industriali da preservare per le generazioni future. Anche i *Principes conjoints ICOMOS-TICCIH pour la conservation des sites, constructions, aires et paysages du patrimoine industriel* (2011) affermano che la protezione e la conservazione efficace dei paesaggi industriali e della produzione passano altresì attraverso la creazione e l’implementazione di inventari, fondamentali per lo studio del patrimonio produttivo. Gli inventari «intégré des constructions, sites, aires et paysages, leur contexte ainsi que des objets, documents, dessins, archives et patrimoine immatériel associés à l’industrialisation»⁴ devono essere redatti e utilizzati per assicurare l’efficacia delle politiche di protezione e contribuire alla percezione del patrimonio industriale come una specifica risorsa culturale a livello locale, regionale, nazionale⁵. La capacità degli enti preposti (Stato, Ministeri, Regioni) di divulgare e rendere facilmente accessibili gli esiti e i prodotti di campagne catalografiche e di censimento può certamente contribuire a innescare processi di tutela e azioni di salvaguardia del proprio patrimonio culturale e più in generale della memoria storica di beni e paesaggi.



1. Cagliari. Il Silo granario del Consorzio agrario provinciale (da Federazione italiana dei consorzi agrari 1892-1952, Roma 1953, p. 96).

Nel panorama internazionale diversi studi e ricerche forniscono importanti informazioni concernenti le azioni di recupero e riuso dei silos, strutture verticali (anche ipogee) di immagazzinamento e stoccaggio⁶. Se il recupero e il riuso possono essere intesi come le fasi finali dei processi conservativi del *cultural heritage*, è solo riferendosi alle banche dati di organismi ufficialmente preposti al censimento e alla catalogazione che si ha contezza del “volume” del patrimonio culturale ufficialmente riconosciuto e dell’effettivo processo di patrimonializzazione che lo ha interessato nel tempo.

Per ciò che concerne i patrimoni culturali, il web favorisce l’accesso a molteplici piattaforme digitali Open Access (OA): veri e propri *Open Digital Archives* cui potersi riferire per effettuare ricerche. Riferendosi ai silos, «monuments-signaux»⁷ che testimoniano l’«évolution des techniques de stockage appliquées au grain mais aussi à d’autres produits, [la] diffusion des connaissances techniques et [les] échanges de technologies, [l’] impact des stratégies politiques et alimentaires des gouvernements»⁸, si è scelto di condurre la ricerca quanti-qualitativa partendo dalle banche dati italiane, nello specifico quella dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), relativa al Catalogo

generale dei Beni Culturali, e quella concernente i provvedimenti di tutela (vincoli). Gli *open data*⁹ disponibili forniscono, a diverse scale di dettaglio direttamente proporzionali ai gradi di approfondimento delle schede di catalogo che rendono accessibili, informazioni concernenti la localizzazione geografica-amministrativa del bene culturale oggetto di schedatura, le notizie storiche che lo hanno interessato (modifiche architettoniche, utilizzazioni e/o cambi di destinazione d'uso), la condizione giuridica e i vincoli¹⁰.

In un'ottica comparativa, volta a evidenziare possibili analogie o differenze, si è altresì scelto di considerare anche altre banche dati europee per fornire primi risultati e riflessioni e porre le basi per approfondimenti futuri. Nello specifico sono stati analizzati l'*Inventario del Patrimonio Arquitectónico* dell'Istituto del Patrimonio Cultural de España; l'*Inventaire du Patrimoine architectural de la Région de Bruxelles-Capitale*; *Mérimée*, la banca dati del patrimonio monumentale francese.

Banche dati OA e catalogazione dei patrimoni culturali: lo scenario italiano

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 03 dicembre 1975 *Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali*¹¹, istituì formalmente (art. 12) l'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione. L'articolo 13 del dispositivo normativo ne chiarisce le funzioni «in materia di catalogazione e documentazione dei beni culturali di interesse archeologico, storico-artistico e ambientale»¹². All'ICCD vennero affidati, tra gli altri, i compiti di elaborare programmi di catalogazione generale dei beni fissandone le linee metodologiche da seguire; di costituire e gestire il Catalogo generale dei Beni Culturali; di promuovere e coordinare l'attività esecutiva di catalogazione.

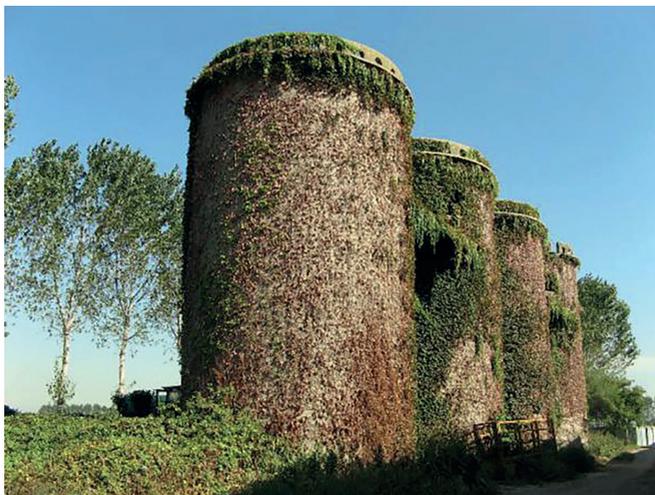
Il portale web dell'ICCD rende fruibile in Open Access un ricchissimo patrimonio documentale. Per l'Archivio storico delle schede di catalogo, che conserva le Schede delle prime campagne di catalogazione condotte tra il 1889 e il 1969 (anno di istituzione dell'Ufficio Centrale per il Catalogo), sono fruibili 21.455 schede¹³; mentre le schede che la banca dati del Catalogo generale dei Beni Culturali rende accessibili sono 2.939.861¹⁴.

Gli esiti dell'interrogazione ("ricerca semplice") del database del Catalogo mediante la *keyword* "silos" rimandano a 104 schede, riconducibili alle seguenti tipologie catalografiche: Architettura (29), Opere/oggetti d'arte (20), Stampe (16), Reperti archeologici (14), Siti archeologici (12), Beni demotnoantropologici materiali (5), Scheda anagrafica (4), Fotografia (2), Monumenti archeologici (2)¹⁵.

Dalla varietà tipologica delle schede catalografiche di censimento emerge subito come, riferendosi ai silos, ci si imbatte in un corpus patrimoniale complesso, relativamente al quale - come per tutto il patrimonio produttivo - l'ottica interdisciplinare è imprescindibile. Essendo infatti il patrimonio produttivo la macrocategoria cui riferirsi, appare immediatamente comprensibile e spiegabile la varietà di schede catalografiche da utilizzare in base ai casi concreti da censire.

La ricerca evidenzia che il volume principale di schede utilizzate per le operazioni di catalogazione è quello relativo alla scheda A-Architettura¹⁶. L'analisi di dettaglio delle singole schede A ha permesso di raffinare ulteriormente gli esiti dell'interrogazione della banca dati ICCD: dal totale iniziale di 29 schede A sono state eliminate 4 schede catalografiche perché non pertinenti all'oggetto della ricerca (la cosiddetta tolleranza d'errore da considerare per ogni *query*) ed è stato condotto un approfondimento sulle restanti schede dal quale si evince un differente grado di dettaglio delle ricerche effettuate per la compilazione della scheda. Le 25 schede catalografiche rimandano infatti a tutti i tre Livelli di Ricerca (LIR nel *vocabolario* ICCD¹⁷): Inventario (I, 18 schede), Precatalogo (P, 5 schede), Catalogo (C, 2 schede).

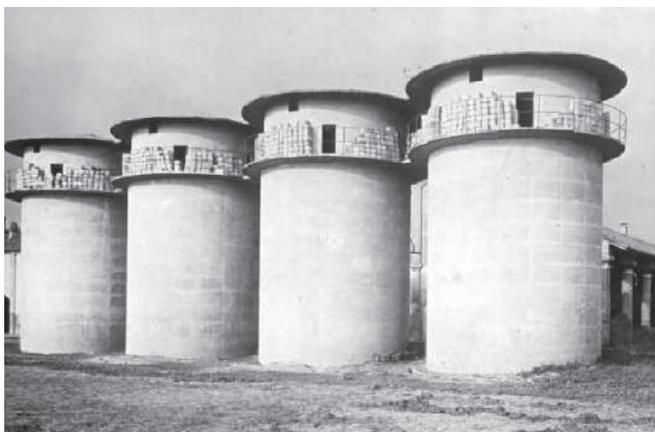
Dall'analisi dei dati raccolti, il primo elemento che emerge è che sul totale di 25 schede catalografiche, 11 fanno riferimento diretto ai silos mentre 14 si riferiscono a complessi produttivi (rurali o urbani) in cui è attestata e registrata (riportandola nella scheda) anche la presenza di strutture verticali di immagazzinamento e stoccaggio. I paesaggi produttivi cui i beni e i complessi censiti si iscrivono coprono un arco cronologico compreso tra il 1803 (Azienda Agricola Fattoria "IL TERZO" a Grosseto) e il 1983 (Zuccherificio Società Saccarifera Lombarda a Jolanda di Savoia -FE-); mentre per quanto concerne la data di schedatura dei beni, le schede sono state compilate nel periodo compreso tra il 1977 e il 2020.



2. Melzo (MI). Silos della Cascina Castagna (XIX sec), 2008 (da https://catalogo.beniculturali.it/detail/Lombardia/ArchitetturaOrLandscapeHeritage/MI050-00267_R03, ultima consultazione: 14 luglio 2023).



3. Rivoli (To). Molini anglo-americani di Collegno (1890-1893) (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitetturaOrLandscapeHeritage/0100117041>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).



4. Zibido San Giacomo (MI). Silos della Cascina Badile (da <https://www.lombardiabenculturali.it/architetture/schede/MI00-07923>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).

I dati quanti-qualitativi riportati nella Tabella che segue attestano come già alla fine degli anni Settanta ci fosse in Italia un'attenzione e una sensibilità al censimento e alla catalogazione del patrimonio produttivo: il verbale n. 14 del 20 marzo 1977 redatto ai sensi della Legge 1497/1939 è il provvedimento di tutela che, riconoscendone il valore storico-patrimoniale, protegge il silo urbano di casa Conte-Tolo nel centro storico di Campobasso¹⁸. Di lì a poco, la mostra del British Council *Remains of a Revolution*, portata in Italia dal dicembre 1977 all'ottobre 1978¹⁹, che rappresentò «quell'evento straordinario e fondativo per le sorti italiane dell'archeologia industriale»²⁰, conferì ulteriore valore al patrimonio industriale e corroborò la validità del dispositivo normativo di tutela del silo molisano. Va tuttavia evidenziato che i primi provvedimenti relativi alla protezione dei silos erano già stati emanati rispettivamente nel 1968 e nel 1970: il primo riguarda i Magazzini ex-Silos della stazione ferroviaria di Trieste, il cui silo per l'immagazzinamento dei cereali fu realizzato nel 1865²¹; il secondo è relativo alla Masseria Norante - Casone di Colle Savino di Campomarino (CB), un complesso agricolo molisano realizzato intorno agli anni Trenta dell'Ottocento e dotato di due grandi silos per la conservazione dei cereali²². Si tratta di provvedimenti indiretti riguardanti specifici complessi patrimoniali la cui tutela si applica comunque anche ai silos, riconosciuti quale parte integrante dei complessi stessi.

Indipendentemente dallo stato conservativo, che in alcuni casi sia le schede che le fonti fotografiche a corredo delle stesse attestano non essere ottimale, e anticipando di oltre un trentennio il terzo punto della Carta di Nizhny Tagil (2003) relativo all'«importance de l'identification, de l'inventaire et de la recherche»²³, è indubbio che, anche per i silos, le azioni di catalogazione abbiano dato avvio al complesso processo di patrimonializzazione «qui demande du temps et nécessite, au préalable, l'identification de l'objet»²⁴. Se le schede A sono tra le prime cui riferirsi per identificare i silos riconosciuti a livello nazionale quali beni culturali, le altre tipologie catalogografiche alle quali riconduce lo scavo nell'archivio digitale ICCD non solo ne sottolineano il valore storico-patrimoniale ma evidenziano anche i molteplici paesaggi produttivi italiani che «ospitano» i silos.

Anche riferendosi alla molteplicità di testimonianze indirette di tutela, queste particolari strutture di immagazzinamento e stoccaggio non sono da intendere come «comparse mute» quanto come parte integrante del complesso patrimoniale oggetto di attenzione e tutela. Se si considera la tipologia catalogografica Stampe, i silos, nei manifesti pubblicitari della prima metà del Novecento, fanno da sfondo a concorsi nazionali zootecnici²⁵, mostre nazionali del grano e delle bonifiche²⁶ o campagne pubblicitarie di importanti realtà industriali nazionali (Ansaldo)²⁷. Le tipologie Siti archeologici, Monumenti archeologici e Scheda anagrafica dilatano spazi e cronologie di riferimento. Ne sono esempi la scheda MA-Monumenti archeologici ICCD13845826 che per una *domus* teramana con ambienti databili tra la fine del II secolo e l'inizio del I secolo a.C. richiama anche le seguenti fasi «altomedievali e medievali, con la creazione di silos per conserve»²⁸; la Scheda anagrafica-SCAN ICCD15415840 relativa al centro agricolo di Patù (LE) in cui si legge che nella piazza cittadina «sono stati messi in luce molti silos-granai databili tra XVI e XVIII secolo, a testimonianza della vocazione agricola-produttiva della città»²⁹; la Scheda insediamento-SI ICCD13109671 concernente l'insediamento dell'età del ferro di Gazzo-Coazze a Gazzo Veronese (VR) in cui si legge del «grande abitato con tracce di fondi di capanna, fosse di scarico e silos»³⁰. Dalla lettura delle schede non si evince se si tratti di tipologie architettoniche di immagazzinamento fuori terra o di strutture di stoccaggio ipogee (fosse granarie), tuttavia le indicazioni riportate in scheda evidenziano come in tutti i casi a tali beni sia riconosciuto un valore storico-culturale a testimonianza, quindi, di un processo anche indiretto di patrimonializzazione [si veda la seguente Tabella].

5. Campobasso. Silo per la conservazione del grano, sec. XVII (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1400007083>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).



6. Trieste. Porto Vecchio, Magazzino 26 realizzato dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale porti di Trieste e Monfalcone, 1890-1897 (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0600173443>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).

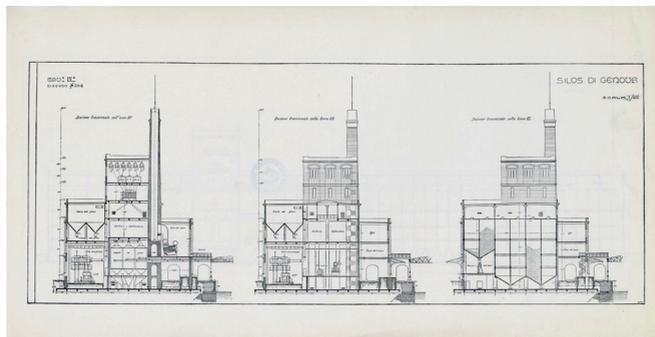




7. Trieste. "Magazzini ex Silos" progettati per il porto di Trieste dagli ingegneri Paulin Talabot e M. H. Pascal tra il 1861 e il 1865 (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitetturaOrLandscapeHeritage/0600007632>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).



8. Genova. Ex Silos Granario Santa Limbana, 1901-1911 (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitetturaOrLandscapeHeritage/0700209006>, ultima consultazione: 14 luglio 2023).



9. Progetto per il Silo Granario del porto di Genova. Sezioni trasversali, 1899 (da A. Carissimo, G.B. De Cristoforis, G. Crotti, Silos granario nel Porto di Genova. Progetto, Tip. Capriolo e Massimino, Milano 1899, tav. IX).

Rec.	Livello Ricerca	Tipologia e riferimento Scheda	Denominazione	Localizzazione	Estremi cronologici	Stato conservativo	Data schedatura	Provvedimenti di tutela	Note
1	I	Architettura ICCD8923925	Silo Casa Conte-Tolo (centro storico)	Campobasso (CB)	Sec. XVI-XVII	mediocre	1977, 1983, 2017	1977, Verbale n.14 del 20/03/1977 ai sensi della Legge n.1497/1939	
2	I	Architettura ARL_Ml050-00024	Silos della Cascina Pilotino	Zibido San Giacomo (MI)	Sec. XX	buono	2007		
3	I	Architettura ARL_Ml050-00035	Silos della Cascina Fornace	Cusago (MI)	Sec. XX	buono	2007		
4	P	Architettura ARL_Ml050-00086	Silos della Cascina Battivacco	Milano	Sec. XX	buono; in uso	2008		
5	P	Architettura ARL_Ml050-00129	Silos della Cascina Ronchetto	Milano	Sec. XX	[buono]	2008		
6	P	Architettura ARL_Ml050-00086	Silos della Cascina Robaione	Cusago (MI)	Sec. XX	[buono]	2008		
7	I	Architettura ARL_Ml050-00136	Silos della Cascina Paradiso	Rodano (MI)	Sec. XX	buono	2008		
8	I	Architettura ARL_Ml050-00086	Silos della Cascina Cattaberga	Caggiano (MI)	Sec. XX	buono	2008		
9	I	Architettura ARL_Ml050-00093	Silos della Cascina Vaianello	Mediglia (MI)	Sec. XX	buono	2008		
10	I	Architettura ARL_Ml050-00267	Silos della Cascina Castagna	Melzo (MI)	Sec. XX	[discreto]	2008		
11	C	Architettura ICCD14336817	Silo del Molino della Barca (Molini anglo-americani di Collegno)	Rivoli (TO)	Seconda metà sec. XVIII	discreto	2017		
12	P	Architettura ICCD14135477	Magazzini ex-Silos Stazione ferroviaria	Trieste	1857 parco ferroviario; 1865 silo per l'immagazzinamento cereali	[buono]	1985, 2019	1968, ai sensi della Legge n.1497/1939	Silo ferroviario
13	C	Architettura scheda storica ICCD1400041668 scheda corrente ICCD10022890	Masseria Norante Casone di Colle Savino	Campobasso (CB)	1830 circa	pessimo	1978, 1994, 2017	1970 (02.02.1970), ai sensi della Legge n. 1497/1939 2006 ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004	Presenti due grandi silos per la conservazione dei cereali
14	I	ICCD13709942	Castello di Gallico	Asciano (SI)	Castello XIV; Silos inizio XX sec.	[mediocre]	1988, 2017	1989 (11.01.1989), ai sensi della Legge n. 1089/1939	Silos nella zona est del complesso
15	[I]	Architettura smr_scheda-150388	Zuccherificio Società Ligure Lombarda	Parma	Zucch. 1899-1968	Progetto di recupero nel 1999; oggi sala per concerti 1899-1968	[2020]	2002 interesse culturale	Il complesso produttivo era costituito da un fabbricato longitudinale che conteneva gli impianti di lavorazione dai magazzini di deposito e dai silos per il trasporto idraulico delle barbabietole

Rec.	Livello Ricerca	Tipologia e riferimento Scheda	Denominazione	Localizzazione	Estremi cronologici	Stato conservativo	Data schedatura	Provvedimenti di tutela	Note
16	I	Architettura ICCD10355026	Complesso rustico "La Costigliana"	Rovolon (PD)	Fine sec. XIX (silos)	buono	2013	2005	
17	I	Architettura ICCD13626709	Ex Silo Granaio Santa Limbana (magazzino)	Genova	1901-1911	cattivo, sono presenti lesioni e crolli	2001	2007, interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004, art.10, comma 1	
18	I	Architettura ICCD14338729	Cascina Bazzana	Assago (I)	Sec. XIX	mediocre	1991, 1998, 2004, 2019	2009, interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004, art. 10	
19	[I]	Architettura smr_scheda-175391	Fornace Bargoni e Cogni	Vigolzone (PC)	1923-1993; silos costruiti nel 1936	abbandono	[2020]	2009, interesse culturale	Nel 1936 la zona intorno alle fornaci venne modificata in funzione dell'attività produttiva, con la costruzione di un silo per la frantumazione della marna da calce e cemento, posto a lato delle fornaci, e di un secondo silo per la ghiaia, posto sulla sponda occidentale del Nure, a lato della strada
20	I	Architettura ICCD13859415		Ne (GE)	1876-1948	miniera discreto	2017	2014, ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004, art. 10	Impianto di frantumazione principale con i silos di stoccaggio in legname (immobile B)
21	I	Architettura ICCD11957965	Azienda agricola Fattoria "IL TERZO"	Grosseto	1803-post 1910	[discreto]	1993, 2015	2014, ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004, art. 12	I prospetti sono caratterizzati dall'intonaco rosso tipico degli edifici rurali della zona e sul lato sud è addossato il silo al mometo non utilizzato
22	I	Architettura ICCD15295305	Tratta ferroviaria Palau-Palau Marina P	Palau (SS)	1932	buono	2020	2020, interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo n.42/2004, art. 10, 12, 13	Piccolo silo per l'acqua
23	P	Architettura ICCD14389364	Azienda Agricola	Ozieri (SS)	Post 1951 periodo della trasformazione e fondiaria compiuta dall'Ene per la Trasformazione Fondiaria e Agraria in Sardegna istituito nel 1951	[buono]	2019		
24	[I]	Architettura smr_scheda-181932	Zuccherificio e distilleria Gulinelli	Ferrara	1899-1945	distrutto durante il secondo conflitto mondiale	[2020]		Tre grandi silos
25	[I]	Architettura smr_scheda-181973	Zuccherificio Società Saccarifiera Lombarda	Jolanda di Savoia (FE)	1924-1983	buono	[2020]		Grande silo. Dello zuccherificio oggi rimangono le abitazioni delle maestranze, la sede dell'amministrazione della fabbrica, denominata Albergo Zuccherificio, che dal 2006 è adibita a casa di riposo, il grande silo e alcune pertinenze.

Tabella. Schede A-Architettura desumibili dalla interrogazione del database ICCD con parola-chiave "silos". Record 1-11_schede catalografiche dirette; Record 12-25_schede catalografiche indirette. (Elaborazione dell'autore, giugno 2023).

Banche dati OA e catalogazione dei patrimoni culturali: alcuni scenari europei

Riferendosi al panorama europeo, pur con alcune differenze concernenti ad esempio le modalità di veicolare le informazioni o il grado di approfondimento raggiunto nelle azioni di catalogazione, quello che emerge dall'analisi condotta nelle banche dati individuate è la consapevolezza del valore patrimoniale di questi particolari beni dei paesaggi della produzione.

Dall'*Inventario del Patrimonio Arquitectónico dell'Istituto del Patrimonio Cultural de España*, dal cui portale al momento della ricerca non è stato possibile desumere i dati aggregati concernenti il volume di beni catalogati, lo scavo archivistico ha fatto emergere 76 schede il cui livello di ricerca è paragonabile alla scheda I-Inventario dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Delle 76 schede, corredate di riferimenti bibliografici e che, in alcuni casi, rimandano a documentazione fotografica non consultabile online, solo 3 si riferiscono alla schedatura diretta di silos: è il caso del *Silo di trigo* nel comune di Santo Tomás de Zabarcos (Avila), databile tra il XVIII e il XIX secolo³¹; del *Silo medieval* a Palacio de Alcor (Palencia)³²; dei *silos abandonados y derruidos* di Villacañas (Toledo), gli unici dichiarati di interesse statale³³.

Tra le schede riferite invece a complessi produttivi due casi particolari meritano di essere richiamati: quello della *Fabrica de harinas "La Florida"* costruita nel 1912 a Manresa (Barcellona) «con pianta in forma de "L" en le sue se destecan los cuerpos dedicando a almacén, silo de granos»³⁴; e quello dei «doce silos en hormigón armado [...] de planta cuadrada, terminados interiormente en pirámide invertidas, utilizables como tolvas»³⁵ della Cooperativa agricola di Cervera (Lerida), complesso patrimoniale dichiarato di interesse statale.

Spostando l'attenzione nel cuore dell'Europa, l'*Inventaire du Patrimoine architectural de la Région de Bruxelles-Capitale*, che ospita e amplia notevolmente la «liste des immeubles sélectionnés dans le cadre du pré-inventaire analytique (ou inventaire d'urgence) publié en 1975»³⁶, è un'importante banca dati cui riferirsi per «toute démarche en matière de conservation et de sauvegarde»³⁷, utile anche per elaborare ragionate politiche di protezione e tutela. Nei circa 40.000 beni censiti e nelle 80.000 illustrazioni che la piattaforma rende accessibili, per quanto concerne i silos l'interrogazione della *base de données* evidenzia solo 11 *fiches d'inventaire*, il cui livello di ricerca è paragonabile alle schede P-Precatalogo dell'ICCD. Le schede, che hanno tutte una copiosa documentazione iconografica a corredo (fotografie di rilievo, progetti, prospetti) direttamente accessibile online e in cui sono indicati i riferimenti bibliografici e archivistici da cui sono state desunte le informazioni, si riferiscono a interi complessi monumentali in cui sono presenti anche strutture di immagazzinamento: ne sono esempi il *silo à grain* della Brasserie Wielemans-Ceuppens (1862), «classée depuis le 20 juillet 1993»³⁸ che oggi ospita il Centro d'Arte Contemporanea di Wiels; il silo della Meunerie bruxelloise (1899) costruito nel 1908 e riconvertito in alloggi residenziali nel 1935 su progetto dell'architetto René Noteris³⁹; il *silo à froment* dell'Ancien Meunerie Moulart (1903) complesso industriale, iscritto sulla «liste de sauvegarde depuis le 22 mai 1997»⁴⁰, riconvertito nel COOP-Polo economico e culturale.

Se pur il modesto numero di schede catalografiche relative alla Spagna e al Belgio attesta comunque un'attenzione verso la protezione e la tutela dei silos, è lo scavo nell'archivio digitale del patrimonio monumentale francese che fa emergere con forza il sentimento patrimoniale legato a questi particolari *landmark* territoriali dei paesaggi dell'abbondanza⁴¹.

POP, la *Plateforme Ouverte du Patrimoine* del ministero della Cultura francese, è lo strumento di diffusione delle risorse culturali; lanciata nel 2019, rende accessibili più di 4 milioni di record⁴². In POP confluiscono otto banche dati OA⁴³ tra le quali la *Base Mérimée* del patrimonio architettonico «protégé au titre de Monuments historiques ou recensé dans le cadre de l'Inventaire général du patrimoine culturel»⁴⁴.

Creata nel 1978 e pubblicata online nel 1995, la *Base Mérimée* comprende oltre 320.000 records relativi a tre domini inderogabili attraverso il filtro "producteur": in *Monuments Historiques* (schede MH) confluisce la lista dei beni culturali protetti; l'*Inventaire général* (schede IVR) comprende le schede dei dossiers d'inventario realizzati dai servizi regionali (IA); l'*Architecture* raccoglie le schede catalografiche dei beni dichiarati *Architecture contemporaine remarquable* (ACR) e *Maisons des Illustres*.

Utilizzando sempre il lemma "silos" come parola-chiave per l'interrogazione della *Base Mérimée*, i record che emergono sono 318 dei quali 170 si riferiscono a tipologie e complessi architettonici di cui i silos sono parte integrante (depositi industriali, fabbriche di

prodotti agro-alimentari, cooperative agricole, mulini), mentre 148 riguardano i silos *tout court*. Per i soli records riguardanti i silos si hanno 140 schede IA-Inventaire, 5 schede MH-Monuments Historiques, 2 schede EA -redatte dalla *Commission Régionale du Patrimoine et des Sites*-, 1 scheda ACR.

Compulsando le 148 schede si nota che, accanto a quelle precipuamente riferite ai silos, come quella del Tour-silo di Calmels a Lacaune (Tarn)⁴⁵, sono presenti numerosi casi di schede catalografiche che estendono la tutela a interi complessi produttivi. È questo il caso della fabbrica di prodotti alimentari con annesso mulino realizzata tra il 1932 e il 1935 a Chaumont (Dipartimento di Haute-Marne), in prossimità della stazione ferroviaria, dalla *Coopérative agricole haute-marnaise*⁴⁶ o all'*Ancien silo à cereales* a Strasburgo realizzato nel 1910⁴⁷.

Il caso dei silos di Chaumont può essere annoverato tra le buone pratiche di riuso di un bene culturale il cui processo di patrimonializzazione, che prese avvio nel 1994 con la riconversione del complesso produttivo in *Médiathèque et Maison du Livre et de l'Affiche* (su progetto degli architetti Daniel e Patrick Rubin), certamente ebbe un'influenza positiva sull'apposizione del vincolo di tutela e del label "patrimonio del XX secolo" avvenuta il 14 settembre 2000⁴⁸.

Il silo di Strasburgo ha avuto invece un destino tutt'altro che felice. Realizzato nel 1910 su progetto dell'architetto Ernst Zimmerlé, fu riconosciuto monumento storico di Francia il 13 dicembre 1995 ma la sua iscrizione nella lista dei monumenti da tutelare, posteriore al rilascio del permesso di demolizione, non ha potuto impedirne l'abbattimento nel 1996⁴⁹.

È proprio quest'ultimo esempio che, come espresso dagli strumenti normativi a cui si è scelto di riferirsi in questa sede⁵⁰, ribadisce l'importanza di catalogare i patrimoni e i paesaggi della produzione. Il censimento (e la conseguente catalogazione) permette infatti di avere contezza delle emergenze patrimoniali; agevola le procedure decisionali concernenti ad esempio l'allocazione di risorse per azioni di recupero, tutela e valorizzazione; custodisce la memoria storica di un bene culturale salvandolo, in qualche modo, anche quando decisioni irreversibili (su tutte le demolizioni) ne compromettono per sempre la storia.

Conclusioni

Gli archivi digitali e le banche dati OA del *cultural heritage* sono l'espressione operativa in cui si concretizzano propositi normativi di conoscenza (si pensi alle indicazioni della Carte internazionali di tutela del patrimonio culturale) e possono essere intesi quali veri e propri custodi di memorie da cui muovere per divulgare e consolidare la consapevolezza collettiva a tutela dei beni culturali e diffondere in modo più ampio la conoscenza scientifica.

La facilità di accedere e divulgare apertamente le ricerche scientifiche, la disponibilità di *open data* e metadati cui attingere e riferirsi per studi e approfondimenti sono parte integrante di quelle che la *UNESCO Recommendation on Open Science (2021)* definisce infrastrutture della scienza aperta⁵¹; sono le infrastrutture di ricerca condivise (virtuali o fisiche) di cui, unitamente alle piattaforme di pubblicazione in libero accesso, gli archivi e le banche dati dei differenti domini scientifici rappresentano una parte integrante.

La *UNESCO Recommendation* è espressione di un processo formalmente avviato nel 2002 dalla *Budapest Open Access Initiative* (BOAI 2002), una delle pietre miliari per l'accesso aperto alle risorse scientifiche e la diffusione della conoscenza. Sottolineando le grandi potenzialità del web, nel fornire la definizione di Open Access, ovvero la possibilità di accedere liberamente e gratuitamente a studi e ricerche scientifiche disponibili in formato elettronico, la Dichiarazione di Budapest raccomanda anche due strategie complementari per realizzare l'accesso aperto alla letteratura scientifica: l'auto-archiviazione, la possibilità data agli autori di depositare e conservare i propri articoli scientifici in archivi elettronici aperti, e una maggiore diffusione di riviste Open Access⁵². Se a distanza di venti anni i succitati concetti sono ormai consolidati, le *Recommendations BOAI20*⁵³, pubblicate nel 2022, nel ribadire alcuni principi già espressi, riaffermano che «open access is not an end in itself, but a means to further ends. Above all, it is a means to the equity, quality, usability, and sustainability of research»⁵⁴.

Anche la *Berlin Declaration on Open Access to knowledge in the Science and Humanities* (2003), riconoscendo che «the Internet has fundamentally changed the practical and economic rea-

lities of distributing scientific knowledge and cultural heritage»⁵⁵, fissa alcune azioni da intraprendere per sostenere la transizione verso il paradigma dell'accesso aperto elettronico incoraggiando gli studiosi a pubblicare ricerche e lavori scientifici secondo il principio dell'accesso aperto, incentivando «i detentori del patrimonio culturale a supportare l'accesso aperto mettendo a disposizione le proprie risorse su Internet»⁵⁶. Promuovere politiche di *open data* non solo significa favorire la circolazione delle ricerche scientifiche e la promozione di collaborazioni multidisciplinari, ma vuol dire anche innescare virtuosi meccanismi di crescita collettiva capaci di attivare e porre in essere azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale che la conoscenza dello stesso aiuta senza dubbio a progettare.

¹ Holly Demaree-Saddler, *Grain silo damaged in Port of Beirut explosion*, «World-Grain.com», 08.05.2020, <https://www.world-grain.com/articles/14058-grain-silo-damaged-in-port-of-beirut-explosion> (ultima consultazione: 4 luglio 2023); Chirine Khalil Nassar, Corina Cristina Nastacà, *The Beirut Port explosion: social, urban and economic impact*, in «Theoretical and Empirical Researches in Urban Management», vol. 16, n. 3, 2021, pp. 42-52.

² ICOMOS, Heritage Alert - Beirut Grain Silos, 1.06.2022, https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2022/Heritage_Alerts/Lets6_HeritageAlert_BeirutGrainSilos.pdf (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

³ Charte Nizhny Tagil pour le Patrimoine Industriel 2003, 1. *Définition du patrimoine industriel*, [p. 1]; Roberto Parisi, Maddalena Chimisso, a cura di, *La Carta di Nizhny Tagil e la tutela del patrimonio industriale in Italia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2021.

⁴ Principes conjoints ICOMOS-TICCIH pour la conservation des sites, constructions, aires et paysages du patrimoine industriel (Les principes de Dublin), II - *Assurer la protection et la conservation efficaces des constructions, sites, aires et paysages du patrimoine industriel*, pp. 4-5.

⁵ Comité pour le patrimoine industriel et technique (Europa Nostra), *Déclaration de Greenwich* (2011).

⁶ Per un quadro di riferimento sugli aspetti concernenti la patrimonializzazione dei silos si rimanda a Nicolas Loriette, *Silos et magasins 1930-1970* in Gracia Dorel-Ferré, sous la direction de, *Patrimoines de l'industrie agroalimentaire*, Cahier de l'APIC-Association pour le Patrimoine Industriel en Campagne-Ardenne n. 7, 2011, pp. 42-51, Reims 2011; Manuel Vaquero Piñeiro, *I silos granari in Italia negli anni Trenta: fra architettura e autarchia economica*, in «Patrimonio Industriale», n.7, 2011, pp. 62-68; G. Dorel-Ferré, sous la direction de, *Les silos, un patrimoine à inventer*, Actes de la 3e Rencontre internationale la Section Patrimoine agroalimentaire dell'International Committee for the Conservation of Industrial Heritage, Nogent-sur-Seine, 20-22 octobre 2011, Université da Savoie, Chamberry 2014; Carlos Mateo Caballos, *Stratégies d'intervention sur les silos*, in, *Les silos, un patrimoine à inventer*, sous la direction de Dorel-Ferré, cit., pp. 169-180 (contributo che rimanda al portale web silosygraneros.es del Grupo de investigación SilosyGraneros, es che tuttavia, al momento della ricerca, non fornisce informazioni sullo stato di patrimonializzazione dei silos spagnoli); Stefania Landi, *Grain silos from the thirties in Italy. Analysis, conservation and adaptive reuse*, Pisa University Press, Pisa 2021. Riflessioni sugli aspetti della patrimonializzazione del patrimonio produttivo sono contenute in Augusto Ciuffetti, Roberto Parisi, a cura di, *Paesaggi italiani della protoindustria. Luoghi e processi della produzione dalla storia al recupero*, Carocci editore, Roma 2018.

⁷ Nicolas Loriette, *Introduction in Les silos, un patrimoine à inventer*, sous la direction de Dorel-Ferré, cit., pp. 9-10: 9.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Bridgette Wessels, Rachel L. Finn, Kush Wadhwa, Thordis Sveinsdottir, Lorenzo Bigagli, Stefano Nativi, Merel Noorman, *Open Data and the Knowledge Society*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2017; Open Knowledge Foundation, *Open data Handbook Guide*, <http://opendatahandbook.org/guide/it/> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

¹⁰ Rossella Monaco, *Il terzo punto della Carta di Nizhny Tagil: l'importanza della catalogazione. Un problema aperto per il patrimonio industriale italiano*, in *La Carta di Nizhny Tagil*, cit., a cura di Parisi, Chimisso, pp. 67-76; Daniela Mazzotta, *La schedatura del patrimonio archeologico-industriale*, in *Archeologia industriale e scuola*, a cura di Benedetta Ricatti, Francesco Tavone, Manzuoli Editore, Firenze 1989, pp. 61-74.

¹¹ Decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 03 dicembre 1975 *Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali* in Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 23 del 27.01.1976 - Supplemento Ordinario, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1976/01/27/075U0805/sg> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

¹² *Idem*, articolo 13.

¹³ Una seconda sezione raccoglie le schede di catalogo prodotte, tra il 1969 e il 1992, dagli Enti territoriali accreditati (Soprintendenze, Regioni, Comuni) si veda <http://iccd.beniculturali.it/it/archivio-storico-delle-schede-di-catalogo> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

¹⁴ Beni storico-artistici (2.118.743 schede), Beni archeologici (349.294 schede), Beni fotografici (21.0721 schede), Beni architettonici e paesaggistici (93.036 schede), Beni demotnoantropologici (66.351 schede), Beni naturalistici (63.303 schede), Beni numismatici (24.056 schede), Beni scientifici e tecnologici (12.651 schede), Beni musicali (1.706 schede), <https://catalogo.beniculturali.it/> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

¹⁵ Si veda il database dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione relativo al Catalogo generale dei Beni Culturali (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

¹⁶ Maria Letizia Mancinelli, Antonella Negri, Sabina Ventura, a cura di, *Normativa A-Architettura. Versione 3.00. Norme di compilazione*. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 2014-2015, consultabile e scaricabile all'indirizzo <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4528> (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

¹⁷ I vocabolari utilizzati nelle attività di inventariazione e catalogazione sono elaborati direttamente dall'ICCD e consistono in elenchi predefiniti di termini, cui enti schedatori e catalogatori stessi devono riferirsi per la redazione della scheda catalogografica così da garantire l'uniformità delle schede stesse, si veda <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

¹⁸ Si veda la Scheda A-Architettura ICCD8923925, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1400007083> (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

¹⁹ G. Tomasello, *La mostra del British Council «I resti di una rivoluzione». Note sulla presentazione in Italia*, in Franco Zagari, a cura di, *Archeologia industriale. Quattro temi, atti del seminario (Reggio Calabria 15 giugno 1978)*, Istituto universitario statale di architettura Reggio Calabria, Reggio Calabria 1980, pp. 143-148; Roberto Parisi, *L'archeologia industriale in Italia: una pausa di riflessione*, in *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia (1978-2008)*, a cura di Augusto Ciuffetti, Roberto Parisi, Franco Angeli, Milano 2012 pp. 13-19.

²⁰ Parisi, *L'archeologia industriale in Italia: una pausa di riflessione*, cit., pp. 13-19: 14.

²¹ Si veda la Scheda A-Architettura ICCD14135477, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0600007632> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²² Si vedano la Scheda A-Architettura ICCD10022890 e la Scheda storica ICCD 1400041668, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1400041668> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²³ Charte Nizhny Tagil pour le Patrimoine Industriel 2003, 3. *Importance de l'identification, de l'inventaire et de la recherche* [p. 2].

²⁴ N. Loriette, *Introduction in Les silos, un patrimoine à inventer*, sous la direction de Dorel-Ferré, cit., pp. 137-144: 138.

²⁵ Si veda la Scheda S-Stampe ICCD 11525049, 1° concorso nazionale triennale zootecnico, Luigi Martinati, 1930, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500675383> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²⁶ Si veda la Scheda S-Stampe ICCD 11438902, *Il mostra nazionale del grano. 1° mostra nazionale delle bonifiche*, Marcello Nizzoli 1932, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500665981>, (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²⁷ Si veda la Scheda S-Stampe, ICCD 11161158, *Ansaldo. Gru lungo un canale con ponte di ferro e silos*, Mario Puppo, 1949, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500653526> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²⁸ Si veda la Scheda MA-Monumenti archeologici ICCD13845826, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1300301074> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

²⁹ Si veda la Scheda anagrafica SCAN ICCD15415840, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600365577> (ultima consultazione: 4 luglio 2023).

³⁰ Inventario del Patrimonio Arquitectónico dell'Istituto del Patrimonio Cultural de España (d'ora in avanti IPA_PCE), Referencia: Elemento 052300100003 Fecha eval. -80 U.T.M.-, url.it/3w6nn (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³¹ IPA_PCE, Referencia: Elemento 341190100001 Fecha Eval. -10-79 U.T.M.-, url.it/3w6nm (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³² IPA_PCE, Referencia; Elemento 451850100001 Fecha Eval. -2-81 U.T.M. - urly.it/3w6nt (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³³ IPA_PCE, Referencia; Elemento 081131000010 Fecha Eval. -U.T.M. - urly.it/3w6nw (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁴ IPA_PCE, Referencia; Elemento 2500720100008 Fecha Eval. -79 U.T.M. -, urly.it/3w6na (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁵ <https://monument.heritage.brussels/fr/inventaire/> (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁶ <https://monument.heritage.brussels/fr/inventaire/> (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁷ https://monument.heritage.brussels/fr/Forest/Avenue_Van_Volxem/354/38948 (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁸ https://monument.heritage.brussels/fr/Bruxelles_Extension_Nord/Allee_Verte/7/36576 (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

³⁹ https://monument.heritage.brussels/fr/Anderlecht/Quai_Fernand_Demets/23/37327 (ultima consultazione: luglio 2023).

⁴⁰ La locuzione riprende il titolo, ideato da Roberto Parisi, del presente numero monografico di «OS. Opificio della Storia» da lui curato: *SILOS. Paesaggi dell'abbondanza, depositi di memorie*.

⁴¹ <https://www.culture.gouv.fr/Espace-documentation/Bases-de-donnees> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴² Oltre alla *Base Mérimée*, POP raccoglie i dati del Catalogo collettivo delle collezioni dei musei francesi (*Base Joconde*); il database del «patrimoine mobilier (objets mobiliers)» protetti in quanto monumenti storici o inseriti nell'*Inventaire général du patrimoine culturel (Base Palissy)*; la *Base Mémoire* che raccoglie le fotografie dei servizi decentralizzati (servizi regionali dell'*Inventaire général du patrimoine culturel*) e centrali del ministero della Cultura (*Médiathèque de l'architecture et du patrimoine*); la *Base MNR Rose Valland*, il Catalogo dei beni MNR (*Musée National Récupération*) trafugati durante la seconda guerra mondiale; il repertorio dei musei di Francia (*Base Muséofile*); la *Base Autor*, il repertorio dei produttori dei fondi conservati presso la *Médiathèque de l'architecture et du patrimoine (MAP)*; la *Base Enlumineurs* relativa alle riproduzioni digitali delle miniature e degli elementi decorativi dei manoscritti medievali conservati in circa 100 biblioteche municipali francesi, <https://www.culture.gouv.fr/Espace-documentation/Bases-de-donnees/Fiches-bases-de-donnees/POP-la-plate-forme-ouverte-du-patrimoine> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴³ <https://www.culture.gouv.fr/Espace-documentation/Bases-de-donnees/Fiches-bases-de-donnees/POP-la-plate-forme-ouverte-du-patrimoine> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁴ <https://www.culture.gouv.fr/Espace-documentation/Bases-de-donnees/Fiches-bases-de-donnees/POP-la-plate-forme-ouverte-du-patrimoine> (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁵ Il Tour-silo di Calmels (XIX secolo) è annoverato tra i *Monuments Historiques* francesi dal 2007, *Base Mérimée, Référence de la notice PA81000030* urly.it/3w87_ (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁶ *Base Mérimée, Référence de la notice ACR0000497*, urly.it/3w8bo (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁷ *Base Mérimée, Référence de la notice PA00135153*, urly.it/3w8b3 (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁸ *Base Mérimée, Référence de la notice ACR0000497*, urly.it/3w8bo (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁴⁹ *Base Mérimée, Référence de la notice PA00135153*, urly.it/3w8b3 (ultima consultazione: 14 luglio 2023).

⁵⁰ *Charte Nizhny Tagil pour le Patrimoine Industriel (2003); Déclaration de Greenwich (2011); Les principes de Dublin (2011)*.

⁵¹ *Unesco Recommendation on Open Science (2021)*, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379949.locale=en> (ultima consultazione: 7 luglio 2023).

⁵² *Budapest Open Access Initiative, Declaration (2002)*, <https://www.budapestopenaccessinitiative.org/read/> (ultima consultazione: 15 luglio 2023).

⁵³ *The Budapest Open Access Initiative: 20th Anniversary Recommendations (2022)*, <https://www.budapestopenaccessinitiative.org/boa20/> (ultima consultazione: 15 luglio 2023).

⁵⁴ *The Budapest Open Access Initiative: 20th Anniversary Recommendations, Summary (2022)*, <https://www.budapestopenaccessinitiative.org/boa20/> (ultima consultazione: 15 luglio 2023).

⁵⁵ The Berlin Declaration on Open Access to knowledge in the Science and Humanities (2003), *Preface*, <https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration> (ultima consultazione: 15 luglio 2023).

⁵⁶ The Berlin Declaration on Open Access to knowledge in the Science and Humanities (2003), *Supporting the transition to the electronic Open Access paradigm*, traduzione di Susana Mornati e Paola Gargiulo https://openaccess.mpg.de/67682/BerlinDeclaration_it.pdf (ultima consultazione: 15 luglio 2023).

OS.

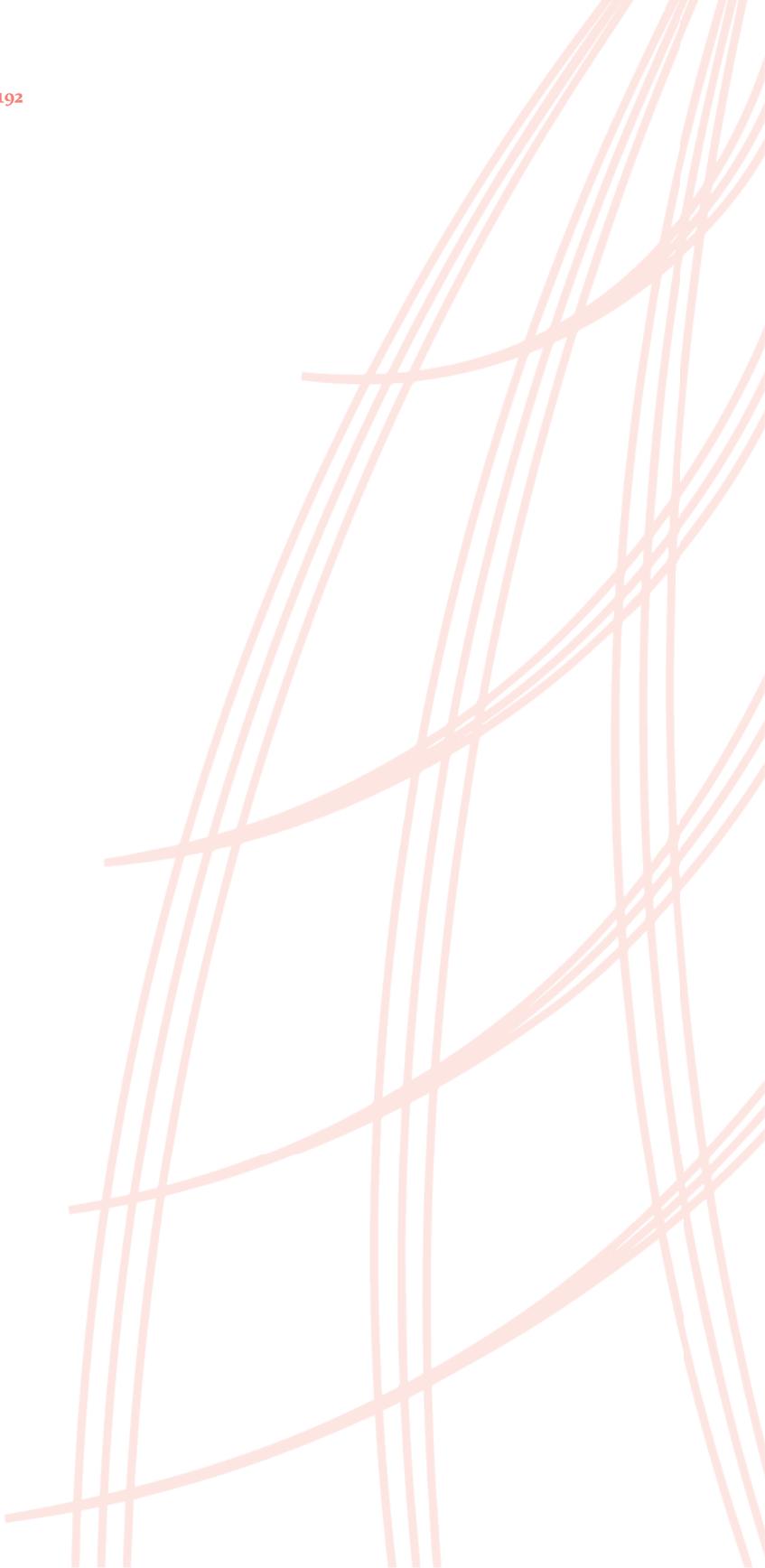
Opificio della Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

Elenco dei Referee | 2021-2023

Andreoni Luca_ *Università Politecnica delle Marche*
Bulgarelli Alessandra_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Canali Massimo_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Ciuffetti Augusto_ *Università Politecnica delle Marche*
Clemente Alessandra_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Currà Edoardo_ *Sapienza Università di Roma*
De Salvo Paola_ *Università degli Studi di Perugia*
Demo Edoardo_ *Università di Verona*
Guida Giuseppe_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Ingrosso Chiara_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Maffi Luciano_ *Università degli Studi di Parma*
Mocarelli Luca_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Nardone Paola_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Pretelli Marco_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Serafini Lucia_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Stroffolino Daniela_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Tedeschi Paolo_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Varagnoli Claudio_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Visone Massimo_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Zilli Ilaria_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI